

IL MESSAGGIO DEL GOVERNATORE

Letterina di Natale ai soci

Care amiche e cari amici ormai quasi mezzo anno sociale è trascorso e ci avviciniamo a grandi passi al Natale. Si potrebbe già redigere un primo bilancio ma non mi piace in questo momento fare la nota della spesa. Voglio solo sottolineare lo spirito che ho trovato nei club e il fervore lavorativo riscontrato, che mi hanno sicuramente arricchito dandomi certamente di più di quanto io riesca a trasmettervi tutti, o quasi, vi date da fare, qualcuno magari in ordine sparso, rinunciando a quel collegamento che renderebbe le attività più semplici e, ritengo, anche più fruttuose. Ci sono



Maurizio Bertoldi

sicuramente delle difficoltà ma, con l'entusiasmo che dimostrate, saranno superate. L'energia che dimostrate deriva sicuramente dal far parte di questa meravigliosa associazione che ha come unico fine il bene della società. Molti di quelli della mia età scrivevano a Natale due letterine quella a Babbo Natale per i doni e quella dei buoni propositi (per quanto mi riguarda la seconda era un dramma). Questa volta, invece sarà più facile: a Babbo Natale chiederò per noi e per le nostre famiglie un anno di serenità e di pace, per quanto riguarda i buoni propositi cercherò di essere vicino a voi, di darvi per quanto mi è possibile una mano per poter ottenere quei risultati lionistici a cui tutti noi aspiriamo

Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Maurizio Bertoldi

CENTRO STUDI

Lavorare insieme

Il Lions Club International è, concretamente, un insieme di persone. Persone che hanno sentito e sentono il desiderio di fare qualche cosa a favore di chi è in difficoltà nel mondo e che hanno intuito che per raggiungere questo tipo di obiettivo era indispensabile mettersi insieme per fare quella sinergia che permette di affrontare e rispondere ai bisogni umanitari con la miglior efficienza ed efficacia ideale, organizzativa e operativa. Il club è l'elemento fondante della nostra associazione, lo è dal punto di vista statutario, dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista operativo e da quello "personale" nel senso che sono le persone che lo sostanziano. Le persone si riuniscono nei club e qui "lavorano" per essere

e fare in modo lionistico, infatti l'adesione ideale al lionismo non è condizione sufficiente per realizzare il nostro tipo di progetto umanitario, progetto che invece si realizza tramite l'impegno, il coinvolgimento e la disponibilità concreta, il lavoro appunto. Lavoro di tutti e di ognuno: ognuno in prima persona deve dare il suo contributo, senza delegare agli altri il fare e nello stesso tempo ciascuno deve metterlo, questo contributo, insieme con quello degli altri armonizzandolo e integrandolo nei progetti e programmi comuni e condivisi dal gruppo/club. Il club è un gruppo. Esistono molte definizioni di gruppo a seconda della scienza che se ne occupa, comunque in tutte le definizioni appaiono i seguenti elementi

comuni: l'interazione frequente, l'interdipendenza, compiti comuni. Tutti e tre questi elementi fondanti li ritroviamo nel club. Quindi se il service, essenza della nostra presenza, è servizio concreto, se il club è un gruppo, ne consegue che la capacità di lavorare in gruppo è un requisito molto importante per l'efficacia di questo servizio. Il lavoro in gruppo, abilità richiesta primariamente oggi in quasi tutti i settori, non significa solo mettere insieme e sommare le singole energie, ma significa produrre una realtà energica che prima non esisteva, diversa dalla semplice somma delle singole unità, realtà connotata quindi anche qualitativamente. È per questo infatti che a parità numerica possiamo dire che ogni club ha una sua peculiarità. Il lavoro di gruppo si basa sulle capacità sociali, e principalmente è sostenuto dal modo di stabilire le relazioni interpersonali, modalità che è sottesa a sua volta dall'utilizzazione di una corretta

comunicazione.

Quando si parla di relazioni si pensa subito ai propri cari e ai più prossimi, inoltre sembra di percepire le relazioni come se avessero un inizio e una fine (ho iniziato..., ho chiuso una relazione).

In realtà ci si deve relazionare con le persone indipendentemente da quanto queste incidano sulla nostra vita, e, sempre. La relazione è una modalità di rapporto generalizzata.

Le relazioni migliori ci fanno sentire apprezzati, validi, meritevoli, infondono un maggior senso di intimità e di fiducia nei riguardi degli altri, per contro le relazioni non positive sono strumentalizzanti, coercitive, sbilanciate, ingiuste, dettate dalla logica "perdi/ vinci".

L'uomo è un essere sociale e non può stare senza relazioni, tanto che una delle peggiori punizioni è l'isolamento, ma per assurdo, proprio nelle relazioni si annidano i problemi più complessi e nascono i conflitti.

I conflitti esistono e sono ineliminabili in ogni relazione e in ogni gruppo, essi non possono essere ignorati o eliminati senza conseguenze, vanno invece accolti, capiti e gestiti perchè possono diventare occasione per mettersi alla prova, opportunità per crescere, ed esercizio di tolleranza e inclusione. La capacità di fare squadra e di costruire sinergie per il raggiungimento degli obiettivi dipende in gran parte da come vengono gestiti i conflitti e da come si riesce a fare ricorso e a utilizzare il dialogo.

Dialogo è usato impropriamente anche come un sinonimo di conversazione, di discorso tra amici e tra persone concordi, ma in realtà è lo strumento assolutamente indispensabile con cui affrontare le posizioni contrastanti, le idee divergenti, le proposte diverse, le soluzioni non omogenee.

Il dialogo è ascolto attivo, comunicazione assertiva,

osservazione e valutazione dei soli comportamenti e non della persona, e mira non ad una soluzione con perdenti e vincenti, situazione che porta inevitabilmente alla radicalizzazione del conflitto, bensì alla migliore integrazione possibile delle diversità. Stare e lavorare insieme può essere più o meno proficuo ed efficace a seconda della qualità delle relazioni e della comunicazione che viene instaurata e coltivata tra i membri del gruppo e dalla capacità di dialogare. Abilità che si possono

perfezionare costantemente e sulla cui conoscenza ed esercizio ci sono innumerevoli studi e pratiche. Avere attenzione e cura per le relazioni significa migliorare la qualità della vita e di tutte le sue manifestazioni. Possiamo fare del gruppo/club il nostro laboratorio di relazioni positive e di dialogo lavorando insieme per crescere sul piano personale e lionistico e per realizzare l'impegno umanitario liberamente scelto.

Gabriella Riva Gronchi

IL PROGETTO PRESENTATO A VICENZA

Leonardo affascina i giovani

Cresce l'interesse per il bando, centralini presi d'assalto

S cambi giovanili: il progetto Leonardo quale sfida al cambiamento? Interessanti interventi al convegno tenutosi il 29 novembre 2007 alla Fiera di Vicenza sul Tema " Creare un'area europea dell'apprendimento per una mobilità europea integrata nei percorsi formali dell'istruzione e della formazione: esperienze, strumenti e prospettive". Dopo le introduzioni da parte del presidente della Fiera di Vicenza Dino Menarin e dell'assessore alla Formazione della Provincia di Vicenza Morena Martini, vari relatori (tra cui francesi e tedeschi) sono intervenuti sull'importanza della professionalità di insegnanti e formatori sulle tematiche europee esponendo un quadro aggiornato sulla ricerca e sulle prospettive di implementazione delle direttive europee Ecvet nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale iniziale nonché sulle esperienze di alternanza scuola - lavoro. Sono quindi intervenuti anche il governatore del distretto Ta1 Claudio Pasini e il past governatore



Pasini col direttore del centro produttività Antonio Girardi

Roberto Adami del distretto Ta3. Claudio Pasini ha illustrato ai presenti le finalità e la presenza organizzativa del Lions club International nel mondo e in Italia per poi soffermarsi a lungo sugli scambi giovanili: "un'esperienza indimenticabile - ha precisato - per i giovani che vi partecipano, che consente la conoscenza di realtà diverse, un programma che non persegue scopi turistici, educativi



o lavorativi, bensì costituisce una opportunità unica di apprendimento culturale". Ha quindi ricordato che gli scambi giovanili Lions sono riservati ai giovani tra i 17 e 21 anni, i quali devono essere sponsorizzati da un Lions club e devono avere una conoscenza di base della lingua parlata nel paese ospitante o perlomeno della lingua inglese. "I giovani partecipanti – ha sottolineato – devono essere idonei a rappresentare la propria comunità e il proprio Paese ed essere disposti ad accettare gli usi e costumi di un'altra cultura". Gli scambi possono avvenire nei circa 200 Paesi che ospitano i Lions club e la durata della maggior parte degli scambi è di quattro settimane. Interessanti i dati sugli scambi giovanili Lions avvenuti nell'anno sociale 2006 – 2007 esposti dal governatore Pasini:

250 ragazzi arrivati in Italia, di cui:

247 ospitati sia in famiglia sia in Campo

402 settimane offerte

2.696 notti nel nostro Paese

333 ragazzi partiti dall'Italia, di cui

186 ospitati in Europa

8 in Africa

114 nelle Americhe

51 in Asia

Il past governatore Roberto Adami si è soffermato sull'iniziativa promossa dal distretto 108 Ta3 denominata "Progetto Leonardo", già presentata al recente Forum Europeo Lions di Bucarest, con un bando riservato a 40 neo laureati per l'invio in stage della durata di 13 settimane presso aziende o studi professionali ubicati in Paesi europei (Gran Bretagna, Francia e Germania), iniziativa che ha visto il contributo finanziario dell'Unione Europea, delle Province di Padova, Treviso e Vicenza oltre che della Cciaa di Vicenza, con ente gestore dell'iniziativa la fondazione Giacomo Rumor – Centro Produttività Veneto di Vicenza. Numerosi i giovani che hanno letteralmente sommerso di telefonate il Centro Produttività Veneto di Vicenza per ottenere chiarimenti sul bando, tenendo presente che i giovani saranno inviati – previa selezione – in

stage a partire dal febbraio 2008. Il Lions club, ha concluso Roberto Adami, si sta adoperando da un lato presso i soci Lions del Veneto e presso i Lions club di Londra, Parigi e Berlino per individuare aziende interessate a ospitare i giovani in stage, da affiancare a quelle già disponibili per il tramite del Centro Produttività Veneto, e per assistere – per quanto possibile – con visite ad hoc i giovani all'estero e verificare quindi il percorso formativo in itinere, augurandosi che questo progetto pilota possa riscuotere il successo atteso e quindi possa essere riproposto in avvenire anche da altri distretti Lions italiani ed europei. Un'iniziativa, il progetto Leonardo, che sembra richiamare quanto

scritto dal presidente internazionale Mahendra Amarasuriya sull'ultimo numero di The Lions: Lions, siate creativi! citando il suo motto "sfida al cambiamento" che sembra aver polarizzato l'attenzione di tanti soci Lions, soprattutto laddove afferma che "noi Lions dobbiamo cambiare ed è questa stessa una sfida ... il mondo intorno a noi è cambiato ... e l'unico reale impedimento per noi Lions di evolverci e crescere nelle nostre comunità siamo noi stessi..." Lions, siate creativi. Usate la vostra immaginazione.... Noi, con Progetto Leonardo, abbiamo lanciato una sfida per contribuire alla crescita dei nostri giovani, per far sì che essi si sentano parte di una nuova, grande Comunità quale è quella europea.

IL SERVICE

Disabili polesani al campo nazionale

Un'ottima collaborazione e sinergia è stata attivata dall'unità Handicap adulto e Sil dell'Azienda Ulss 19 di Adria, diretta dalla dottoressa Maria Chiara Paparella, e il Lions club Contarina Delta Po, che tramite il dottor Mauro Mormile, presidente della Commissione Scambi Giovanili del distretto Lions Ta3, ha dato a due giovani disabili del nostro territorio l'opportunità di partecipare al Campo "La Prateria". Il Campo per disabili è finanziato e gestito dai Lions a livello nazionale e si è tenuto al centro "La Prateria" di Domodossola dal 14 al 26 luglio. Un'opportunità che ben s'inserisce nel quadro delle numerose iniziative e progetti che l'unità Handicap adulto e Sil offre nell'ambito della disabilità, in particolar modo nel campo del turismo (Laboratorio sperimentale turismo accessibile, promozione di scambi socio - culturali in

Italia e all'estero, momenti di aggregazione...).

Per partecipare al campo del Lions sono state individuate due persone che, per età e caratteristiche, rientrano nei requisiti richiesti e che, inoltre, sono stati seguiti durante l'anno in progetti terapeutico - riabilitativi per lo sviluppo di percorsi di autonomia e socializzazione. Si è puntato, infatti, a una loro responsabilizzazione progressiva e ad un rafforzamento della proprie capacità, utilizzando anche momenti informali come può essere, appunto, la vacanza. Tale momento, inoltre, è diventato per i partecipanti e le loro famiglie un'occasione in più per mettersi alla prova: sia i ragazzi disabili e i loro familiari, sia le due accompagnatrici sono stati seguiti, preparati e monitorati dall'equipe dell'unità Handicap adulto e Sil. La vacanza ha permesso, infine, di



Il direttore unità Handicap adulto e Sil Maria Chiara Paparella e l'officer per gli scambi giovanili del Lions club Contarina Delta Po Mauro Mormile con partecipanti e accompagnatori

vivere in contatto con la natura e partecipare agli eventi numerosi e di qualità che il Lions organizza in un nutrito programma: il tutto in una cornice fresca, vivace e giovane rappresentata da ragazzi di tutte le regioni d'Italia. Per completare il progetto di collaborazione con il Lions club, alla conclusione dell'iniziativa sono stati raccolti i racconti dei partecipanti attraverso un diario, le foto e un questionario, a testimonianza della loro esperienza e per una divulgazione a tutti i membri del club. I due partecipanti al campo Lions sono Alice Corazza Alice e Simone Milan con le accompagnatrici Stefania Ferrari e Alessandra Turolla.

CENA AL BUIO PROMOSSA DAL LIONS CLUB MONSELICE

Una **esperienza** da **vivere con gioia**

Cos'è una cena al buio? Vuol dire "vedersi" al buio per capire in maniera differente gli alimenti, vuol dire imparare a relazionarsi con gli altri senza capire da subito esattamente chi hai di fronte, vuol dire scoprire suggestioni nuove, impressioni più vere, non condizionate dal convenzionalismo. Questo il "senso" della cena al buio promossa dal Lions club Monselice il 23 novembre 2007, dove gli ospiti hanno avuto modo di "gustare" un menù elaborato per la circostanza servito a tavola da esperti camerieri ciechi. Un'esperienza da provare, per imparare a distinguere i sapori, gli aromi, per conversare amabilmente con chi ti siede accanto e non conosci, senza il bisogno di osservare il suo volto, per imparare a "fare i discorsi" - semmai ce ne fosse bisogno - senza poter leggere appunti, per passare delle ore in

serenità, perdendo la concezione del tempo. Un buio, peraltro, che non intimorisce perché, dopo lo stupore per l'impalpabile spessore e profondità in cui ti immergi, l'oscurità diventa quasi una componente abituale, di tutti i giorni, quasi un incentivo a sciogliersi, a parlare senza tanti vuoti condizionamenti, senza apprensioni comportamentali che ci frenano, ci fanno sentire più piccoli. Si avverte, quindi, l'esigenza di toccare gli oggetti, di porre attenzione alle cadenze delle voci di chi ti circonda, di intercettare ogni minimo rumore, quasi per capire dove esattamente ti trovi, per afferrare nel modo di parlare altrui un senso di simpatia o di antipatia, in un ambiente dove avverti anche la necessità di essere con altri, perché da solo forse il buio ti farebbe davvero paura. Ecco, istintivamente, la ricerca

della mano del tuo vicino, chiedere un suggerimento su come fare a versare l'acqua o il vino nel proprio bicchiere, e ti accorgi che non puoi fare il cavaliere, forse per la prima volta, con chi ti sta seduto a fianco perché non sai bene come muoverti. Un'esperienza, quella della cena al buio, da vivere con gioia, quasi una sorta di magica esperienza che ti consente di non avvertire, al termine, la sensazione di paura, di dolore, di sofferenza, ma di tornare a casa con qualcosa in più, di fortemente positivo.

Roberto Adami

SPORT

Campionato di sci

Domenica 24 Febbraio 2008 si terrà il 12° Trofeo distrettuale Lions 108 Ta3 (e il 9° Campionato distrettuale Leo) di sci alpino. La manifestazione, preceduta nella serata del sabato dalla consueta cena, si effettuerà presso la pista del Monte Verena ad Asiago (VI).



OBIETTIVO EUROPA/SCHEDA N 2

“Costruiamo la casa comune”

1) Appello dei Lions club - Risposta della Cancelleria federale tedesca

Nei primi mesi del 2007 vari club del nostro distretto, su invito del governatore pro tempore Roberto Adami, avevano inviato lettere - con firme di molti soci - alla presidente in esercizio del Consiglio europeo, Angela Merkel, per sostenere il rilancio della costruzione europea. Analoga iniziativa era stata adottata dai Lions club dell'Emilia.

Il direttore del Dipartimento “Europa” del Cancellierato tedesco, Uwe Corsepius, ci ha inviato una lettera - a nome della signora Merkel - con la quale “ringrazia i Lions club italiani per il loro sostegno per il progetto europeo” e indica il calendario di lavoro per arrivare al nuovo Trattato europeo (vedi punto II) qui sotto).

Il testo della lettera di Corsepius in originale e la traduzione in italiano saranno trasmessi ai Lions club che avevano inviato le lettere o che ce li richiederanno.

2) Nuovo Trattato europeo

A complemento della “Scheda Europa” (Tempo di Lions, n. 1, Sett/ott 2007, pag. 54), precisiamo che il nuovo Trattato europeo è stato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007.

Subito dopo è iniziata la fase della ratifica da parte dei 27 Stati che fanno parte dell'Unione europea. La ratifica dovrebbe intervenire durante il 2008 dato che l'obiettivo è di fare entrare in vigore il nuovo Trattato il 1° gennaio 2009, cioè prima delle nuove elezioni del Parlamento europeo.

Non ci dovrebbero essere difficoltà

per la ratifica perché essa avrà luogo in quasi tutti gli Stati per “via parlamentare” con una procedura dunque che comporta un esame approfondito da parte delle varie Commissioni parlamentari interessate e quindi con una decisione ponderata da parte di ciascun Parlamento nazionale e non con “referendum popolare” come avevano fatto Francia e Paesi Bassi per il trattato costituzionale che è stato, come sappiamo, abbandonato.

Per il nuovo trattato, anche la Francia e i Paesi Bassi ricorreranno alla ratifica parlamentare. La Francia, sotto l'impulso del presidente Nicolas Sarkozy (per farsi perdonare il blocco della costituzione europea nel 2005) desidera essere uno dei primi Paesi a ratificare il Trattato.

Un problema di ratifica potrebbe sorgere nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord se l'attuale opposizione nel relativo Parlamento costringesse Gordon Brown, il Premier britannico, a ricorrere anch'esso alla ratifica per referendum popolare.

Per pervenire a un accordo sul nuovo trattato - accordo necessario per far uscire l'Europa dalla crisi di questi ultimi anni - è stato necessario introdurre alcune deroghe che, bisogna dirlo, sono più di facciata che di sostanza.

Il nuovo Trattato rappresenta un ulteriore passo avanti nella costruzione europea che (grazie a vari Trattati conclusi dal 1951 in poi), ha già fatto enormi progressi, anche se la realtà della politica mondiale richiederebbe progressi più decisi e più rapidi.

In estrema sintesi, i principali miglioramenti che saranno introdotti dal nuovo Trattato riguardano:

- Un ricorso più ampio al voto a

maggioranza in seno al Consiglio dei ministri Ue per settori finora bloccati dal voto all'unanimità. Il voto a maggioranza permetterà al Consiglio (dove siedono 27 ministri) di prendere delle decisioni che altrimenti (con l'unanimità) non sarebbero possibili.

- Un rafforzamento del Parlamento europeo, riconoscendogli - in nuovi settori - la competenza legislativa assieme al Consiglio dei ministri. Ciò rafforzerebbe la legittimità democratica della Comunità.

- Un allargamento delle competenze europee che permetterà all'Europa di essere protagonista sulla scacchiera mondiale.

3) Il problema dell'immigrazione in massa di cittadini di un altro Stato membro

Abbiamo rilevato nella nostra “Scheda Europa” pubblicata sul numero 1 di “Tempo di Lions”, come l'integrazione europea susciti nell'opinione pubblica qualche perplessità, se non vera e propria ostilità.

Uno dei problemi divenuti caldi in questi ultimi mesi è l'immigrazione in massa nel nostro Paese di cittadini romeni. Vuoi perché molti non trovano un lavoro, vuoi perché alcuni di loro sono già tendenzialmente portati a delinquere, vuoi per le particolari condizioni di vita di una parte della popolazione romena rappresentata dai Rom, sono sempre più frequenti i furti, le rapine e le violenze perpetrate da cittadini romeni. Si è creata quindi in Italia negli ultimi tempi una situazione non più sostenibile sia dal punto di vista della convivenza sociale sia di quella della sicurezza.

L'opinione pubblica tende ad attribuire la colpa di tale situazione al fatto che dal 1° gennaio 2007 la Romania è entrata a far parte dell'Unione europea.

Si sente dire da più parti che l'Italia non può far niente contro questa situazione perché i cittadini

dell'Unione europea hanno il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Questo è vero, ma solo in parte. È vero, infatti, che a norma dell'art. 18 del Trattato istitutivo della Comunità europea, la cittadinanza dell'Unione dà diritto di per sé alla libera circolazione e al libero soggiorno nel territorio di tutti gli Stati membri. Ma è anche vero che lo stesso art. 18 non attribuisce un diritto assoluto alla libertà di circolazione e di soggiorno, ma fa salve le limitazioni e condizioni previste da altre norme dello stesso Trattato e da disposizioni adottate dalla Comunità europea in applicazione del Trattato. E in effetti con la direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, la Comunità europea ha previsto alcune limitazioni al diritto di soggiorno nel territorio di un altro Stato membro per un periodo di soggiorno superiore a tre mesi. Per poter restare nello Stato ospitante un cittadino di un altro Stato membro deve avere un posto di lavoro o esercitare un'attività autonoma o, nell'ipotesi in cui non abbia un'attività lavorativa, deve disporre per se stesso e per i propri familiari di risorse sufficienti nonché di un'assicurazione malattia (art. 7).

Indipendentemente dalle condizioni economiche, un cittadino di un altro Stato membro può essere allontanato dal Paese ospitante per motivi di ordine pubblico, di pubblica sicurezza o di sanità pubblica.

Se lo Stato italiano prende delle misure di allontanamento dal suo territorio dei cittadini di altri Stati membri che non dispongano di mezzi sufficienti o che rappresentino un grave pericolo per la sicurezza non commette un'infrazione alle norme comunitarie.

Ovviamente, come Lions non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla drammaticità umana di certe situazioni. Dobbiamo

però operare perché la soluzione sia trovata a livello comunitario aiutando la Romania a migliorare le proprie condizioni economiche e quindi a dare migliori prospettive di vita ai propri cittadini.

Sarebbero quindi opportune delle iniziative Lions intese a sensibilizzare le istituzioni europee in tal senso.

Wilma Viscardini e Gaetano Donà

GRANDI OPERE SOTTO LALENTE

Sua maestà il Mose

Alla fine dello scorso anno sociale i soci del Chioggia - Sottomarina hanno visitato le opere per la costruzione del "Mose" presso le bocche di porto del Lido, Malamocco e Chioggia. Il presidente del Magistrato alle Acque di Venezia Maria Giovanna Piva e Maria Teresa Brotto, responsabile del servizio progettazione opere alle bocche del consorzio Venezia Nuova, hanno accolto la richiesta del Lions di un sopralluogo nei cantieri proprio per capire meglio il valore di questa immensa opera. A ricevere il club negli spazi Thetis dell'arsenale di Venezia Valerio Volpe e Francesca De Pol che hanno illustrato minuziosamente gli interventi fatti, in corso e da fare entro il 2012 anno dell'entrata in funzione del Mose. Il Novecento ha messo definitivamente a rischio la capacità di Venezia e Chioggia di "galleggiare" nella laguna. Le città hanno cominciato a "imbarcare" acqua sempre più frequentemente e con sempre maggiore intensità. Il livello relativo del suolo si è abbassato di 23 cm. rispetto al mare. La marea si è amplificata di altri 8 cm. a causa delle profonde modifiche morfologiche intervenute nel bacino lagunare. Per la difesa dalle acque alte è stato ideato un sistema di interventi che prevede la protezione locale delle parti più basse dei centri abitati fino a quote determinate e opere alle bocche dei porti che entrano in funzione in caso di maree superiori a +110 cm. Questo sistema, che

prevede la chiusura temporanea di tutte e tre le bocche di porto, attraverso dispositivi mobili è stato denominato "Mose". La Repubblica Italiana definisce il problema della salvaguardia di Venezia e della sua laguna "di preminente interesse nazionale" (legge speciale 171/73). Alla tutela della laguna concorrono: lo Stato per la difesa di Venezia, Chioggia e degli altri centri urbani dalle acque alte, per la protezione dei territori costieri dalle mareggiate, per il riequilibrio ambientale dell'ecosistema; la Regione del Veneto per il disinquinamento; le Amministrazioni comunali per lo sviluppo socioeconomico, per la manutenzione e per il restauro del tessuto architettonico ed edilizio. Studi, sperimentazioni, progetti e opere di competenza dello Stato sono compresi nel Piano generale degli interventi, richiamato dalla legge speciale 139/92, che rappresenta il principale strumento per la programmazione e il finanziamento delle attività. Il sistema delle opere di salvaguardia è diretto, coordinato e controllato da un comitato ("Comitatone"), presieduto dal presidente del Consiglio dei Ministri, in cui sono presenti gli enti e le istituzioni competenti, a livello nazionale e locale. Tutti gli interventi sono sotto la diretta responsabilità e coordinati dal Ministero delle Infrastrutture - Magistrato alle Acque di Venezia attraverso il Consorzio Venezia Nuova.

Luigi Zambonin